

## La lezione di Ermes

Premio Goncourt 1983 e iconologo, **Frédéric Tristan ha ripubblicato un suo capo d'opera apparso la prima volta nel 1982, L'Œil d'Hermès**, un singolare saggio concepito in forma di dialogo tra due amici inglesi che si trovano di tanto in tanto a discutere d'arte. Imperniato su una serie di temi iconologici (Venere e Cupido, San Giorgio e il drago, Cavalli e armature, Eros e Agape...), **il racconto suggerisce una filosofia del vedere in cui la pittura ha il compito di nascondere svelando e svelare nascondendo.**

Se non fosse depositaria di una «*intelligence cachée*», dice a un dato punto uno dei protagonisti, la pittura avrebbe solo il pregio di un lavoro d'eccezione. Con simili premesse, non stupisce che i due amateur argomentino le loro ipotesi ragionando soprattutto dell'intelligenza visiva rinascimentale (da Schongauer a Cranach, da Bosch a Memling, da Mantegna a Veronese), anche se non mancano rinvii a maestri di altre epoche (tra cui Goya, Turner,

Picasso) e richiami all'immaginario alchemico di cui l'autore, già direttore degli storici «Cahiers de l'Hermétisme», è profondo conoscitore.

«*Tout est emblématique. Le monde est blasonné. Encore faut-il en connaître le chiffre*»: Ermes cripta e decifra, mostra l'inesistenza dei contrari («*C'est l'ignorant qui imagine la contradiction là où il existe des étapes, des moments*»), insegna a traversare l'invisibile. Mai impaniata in pedanterie da erudito, la sapienza dell'autore fluisce e si stempera nella felicità narrativa e il libro ha sempre la piacevolezza di lettura di un romanzo. C'è da augurarsi che qualche editore del Belpaese, preso nella mirabile rete ordita da Tristan, si decida a svelarla ai lettori italiani.

□ **Alessandra Ruffino**

**L'Œil d'Hermès. Approches de l'imaginaire pictural**, di Frédéric Tristan, 208 pp., ill. col. e b/n, L'Atelier contemporain, Strassburgo 2018, € 25,00

